

Orlandini: «Quella volta a New York»

L'Avis Cristo Colombo ha il volto di Licinio Orlandini. Ha ideato e fondato il gruppo, all'inizio degli anni '80 e poi lo ha fatto crescere. E' stato lui, nel 1980, a costruire con le sue mani la sede di via Benedetta.

Si è rimboccato le maniche, è stato muratore, elettricista, idraulico. «Fa anche il cuoco - dicono -, che si tratti di una grigliata per il pranzo al sacco durante una trasferta o degli anolini che, come da tradizione, si mangiano dopo ogni Trofeo Barezzi, prepara tutto lui». E d'altra parte, Orlandini è uno che con le mani in mano proprio non ci sa stare. «Ho sempre fatto tanto sport - dice -: paracadutismo, sub, alpinismo, ciclismo, ma non avevo mai pensato di correre. Quando ho iniziato, per caso, ho visto che riuscivo ad andare anche più forte di tanti altri, senza fare fatica. E andava bene, perché non volevo faticare: mi sono sempre fermato prima di iniziare

a soffrire». «La gara che più ricordo è la maratona di New York, l'unica che ho fatto, e anche in quel caso me la sono presa comoda: sono partito con la macchina fotografica. Ci ho messo 5 ore, ma è stata un'esperienza bellissima!».



Qualche anno fa ha dovuto smettere con l'agonismo per un problema al ginocchio, «ma non ho smesso di camminare, di muovermi e di darmi da fare. Sono anche donatore, sa? - aggiunge orgoglioso -. Ho raggiunto le 100 donazioni». C'è da augurarsi che non vada mai in pensione dall'Avis Cristo Colombo, perché uno così non sarebbe facile da rimpiazzare. **XX I. u.**

